

Tous les soleils: una storia familiare tutta all'italiana

Qualche mese fa ho visto l'ultimo film di Philippe Claudel, *Tous les soleils* in cui recitano due attori italiani noti al pubblico nostrano e francese: Stefano Accorsi, di origine bolognese e Neri Marcoré, marchigiano di nascita.

Il film racconta le vicende di un nucleo familiare atipico ma spiccatamente italiano, sebbene trapiantato nella cittadina francese di Strasburgo.

Alessandro Regazzoni (Stefano Accorsi), 40 anni, vedovo, insegna musica barocca all'università di Strasburgo e, come secondo impiego, legge romanzi ad anziani ricoverati in ospedale. Con lui vivono la figlia, Irina, 15 anni, e il fratello Luigi (Neri Marcoré), da tempo scappato dall'Italia berlusconiana. Dalla morte della moglie, Alessandro non ne ha più voluto sapere di donne ma la figlia e l'eccentrico fratello casalingo tramano alle sue spalle, inconsapevoli che sarà il destino a portare il vento di un nuovo amore...

Philippe Claudel ci propone quindi una commedia divertente, talvolta legata a degli stereotipi di italianità ma che fa anche riflettere. Il regista tratta i temi della distanza generazionale tra padre e figlia, il susseguirsi di vita e morte, la differenza tra amore indotto e amore inaspettato. Il passaggio tra le tematiche trattate si ripescchia anche nell'alternarsi delle due lingue in compresenza: francese e italiano. Accorsi e Marcoré si cimentano con la recitazione in francese cavandosela egregiamente sebbene il forte accento all'italiana resti sempre molto presente... L'italiano è spesso inserito durante la conversazione in francese, specie quando l'emotività dei protagonisti deve emergere. Se Accorsi ricopre il ruolo più melodrammatico e più legato al tono della commedia, Marcoré funge da motore comico della pellicola. Non poteva essere diversamente perché Luigi, il fratello dall'occhio stralunato, col capello sempre scompigliato, con la vestaglia al vento e un animo da eterno rivoluzionario, ben rappresenta l'italiano in esilio, emigrato per protestare contro un paese berlusconiano in cui non si riconosce. Memorabile la scena in cui la funzionaria statale cerca di spiegargli per telefono che la Francia non può accettarlo come rifugiato politico perché l'Italia, nonostante lui la pensi diversamente (e aggiungo, nonostante Berlusconi), è ancora una democrazia! Infine un'altra scena esilarante è quando Luigi, in vestaglia, blocca il traffico cittadino saltando sopra il tetto delle macchine per festeggiare la "caduta del tiranno"!

Il finale è un po' troppo sdolcinato, prevedibile e in parte deludente. Ma è un male che si perdona facilmente. Questo perché Philippe Claudel è riuscito a confezionare un'opera gradevolissima, familiare, per tutti, che per novanta minuti ci fa mettere da parte i nostri problemi quotidiani e che familiarizza il pubblico francese all'italianità (non berlusconiana) al ritmo della tarantella!

